INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

da notizie apprese in via informale risulta che l'impianto Enel di Genova ubicato nella zona portuale e sottostante la « Lanterna » non sia adeguato alle normative comunitarie e nazionali in materia di sicurezza degli impianti;

nell'eventualità che il suddetto impianto non sia effettivamente in regola, l'Enel dovrà provvedere al suo adeguamento con cospicui investimenti –:

se sia a conoscenza della situazione del suindicato impianto Enel di Genova e, quindi, se corrispondano a verità le notizie ufficiose circa la sua non rispondenza alle normative;

quale sia il ruolo che nel piano energetico nazionale è stato assegnato al suddetto impianto e quali siano tempistica ed ammontare degli eventuali investimenti necessari al suo riammodernamento. (5-04638)

SAIA, VALPIANA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel prontuario farmaceutico nazionale due farmaci assolutamente identici per composizione (doxazosina) e per dosaggi (Cardura 2 e 4 mg e Benur 2 e 4 mg) riportano sul foglietto illustrativo interno indicazioni diverse (rispettivamente: ipertensione arteriosa e turbe urinarie da ipertrofia prostatica benigna);

le due specialità sono prodotte dalla medesima azienda farmaceutica anche se la seconda (Benur) è stata data in concessione per la distribuzione ad altre aziende;

quello che appare gravissimo e stupefacente è che una delle due (Cardura) è collocata in fascia A, mentre la seconda (Benur) è collocata in fascia B;

sembrerebbe che in tale meccanismo si nasconda in realtà la volontà di mascherare un'operazione truffaldina a danno dei pazienti affetti da ipertrofia prostatica benigna con turbe funzionali, ai quali viene richiesta una partecipazione alla spesa molto superiore per la dispensazione di un medesimo farmaco –:

come sia possibile che in un Paese serio si possa permettere che specialità medicinali assolutamente identiche, peraltro prodotte dalla stessa azienda, vengano immesse in commercio con indicazioni diverse;

come sia possibile che a parità di composizione e di dosaggio la Cuf abbia inserito le due specialità in fasce diverse;

se in tale atteggiamento non si ravvisi una iniqua ed ingiustificata penalizzazione dei soggetti affetti da turbe urinarie da ipertrofia prostatica benigna, relegati ingiustamente al ruolo di malati di serie B;

se non ritenga opportuno rivedere questa assurda decisione ricollocando i due farmaci nella stessa fascia A del prontuario farmaceutico nazionale e invitando l'azienda produttrice ad uniformare le indicazioni contenute nei foglietti illustrativi interni. (5-04639)

NARDONE e TATTARINI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio della Comunità europea ha adottato il regolamento (CEE) del 28 dicembre 1992 che abolisce, nel settore degli ortofrutticoli, il meccanismo di compensazione applicabile agli scambi tra la Spagna e gli altri stati membri e che stabilisce misure connesse;

l'articolo 2 del suddetto regolamento stabilisce la partecipazione della comunità

al finanziamento di un programma triennale d'azione a favore di Italia, Francia e Grecia, inteso alla ristrutturazione dei settori degli ortofrutticoli più colpiti dalla soppressione delle misure transitorie;

gli altri Paesi membri della Comunità beneficiari assieme all'Italia delle misure di compensazione, quali Francia e Grecia, hanno già attuato i relativi provvedimenti a loro favore;

la partecipazione comunitaria, a titolo di misure d'intervento, alle azioni previste dal programma, si effettua a concorrenza del 75 per cento delle spese sostenute a tale titolo dagli stati membri;

le modalità di applicazione del regolamento sono adottate, per quanto necessario, secondo le procedure previste all'articolo 33 del regolamento (CEE) n. 1035/72 del consiglio, del 18 maggio 1972, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli;

i beneficiari finali delle azioni previste dal Programma di attuazione del Regolamento n. 3816/92 sono i produttori agricoli del comparto ortofrutticolo ed agrario e le loro Organizzazioni economiche;

responsabile della realizzazione del programma è il Ministero delle politiche agricole mentre la responsabilità dell'attuazione è affidata alle Unioni nazionali delle associazioni dei produttori ortofrutticoli ed agrumari;

successivamente al primo gennaio 1993, data dell'entrata in vigore del citato regolamento, le tre unioni nazionali hanno presentato, al Ministero, delle proposte per la realizzazione di un programma poliennale di attuazione del Regolamento (CEE) n. 3816/92 che sono state tradotte, dallo stesso ministero, in un programma nazionale di attuazione trasmesso alla Commissione UE per l'approvazione;

dopo la presentazione del 1° programma di attuazione è seguito un lungo *iter* procedurale fra Ministero e Commissione UE con richieste di chiarimenti ed integrazioni, da parte di quest'ultima, seguite ad ogni presentazione di una nuova stesura del Programma;

l'*iter* si è concluso nel mese di maggio 1997 con l'approvazione definitiva da parte della Commissione dell'UE del Programma di attuazione del Regolamento (CEE) 3816/92 autorizzando il Ministero alla sua realizzazione;

a distanza di un anno, nonostante l'approvazione del programma le tre unioni nazionali non hanno ancora avuto da parte del Ministero alcuna comunicazione né scritta né orale circa la data di inizio della sua attuazione;

il grave ritardo con il quale verranno utilizzati i finanziamenti della Unione Europea ha già avuto negative conseguenze sulla competitività delle produzioni ortofrutticole ed agrumicole italiane che hanno perso significative quote di mercato sia in Italia che sui mercati europei in seguito all'atto di adesione della Spagna e del Portogallo e l'instaurazione del mercato unico dal 1° gennaio 1993;

si ritiene essenziale per il comparto ortofrutticolo ed agrumario l'attuazione del programma del Regolamento (CEE) 3816 con il quale si possono attivare iniziative che ne migliorino l'efficienza, con particolare riferimento agli aspetti organizzativi ed al servizi di filiera –:

quale sia lo stato dell'*iter* procedurale presso il Ministero per l'attuazione del programma nazionale di attuazione del Regolamento (CEE) 3816/92;

entro quali tempi sarà comunicato alle tre unioni nazionali l'inizio dell'attuazione del programma;

quali iniziative intenda assumere affinché sia evitato il protrarsi di questo ritardo che rischia di vanificare completamente gli effetti positivi che si sarebbero potuti ottenere per il settore ortofrutticolo ed agrumario del nostro paese con la realizzazione delle azioni previste dalla attuazione del programma co-finanziate dalla UE. (5-04640)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 20 della legge 67/1988 prevedeva nell'ambito di un piano decennale una spesa complessiva di 30.000 miliardi per il finanziamento alle Regioni di progetti relativi all'edilizia sanitaria (ospedali, servizi di prevenzione collettiva e territoriale, residenze assistenziali);

per il primo triennio (che è in realtà durato 7 anni) sono stati stanziati 9.200 miliardi;

alla data dal 30 aprile 1998, 749 cantieri dei 1.655 che avrebbero dovuto essere aperti entro il 1997 risultavano ancora inesistenti;

secondo un'indagine compiuta a fine 1997 dal Nucleo ispettivo degli investimenti del ministero del tesoro, su un campione di 446 progetti avviati, solo 71 (un sesto) sono stati ultimati;

se risultino i motivi che hanno impedito alle regioni, in particolare quelle del Mezzogiorno, di aprire i cantieri previsti in attività per la fine dell'anno 1997;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il completo utilizzo dei fondi stanziati dal governo e, in particolare se non ritenga di assegnare (o di sottoporre al Parlamento una iniziativa volta a questo fine) precisi termini per l'avvio e le conclusioni dell'attività dei cantieri pena la revoca dei finanziamenti ovvero il commissariamento delle USL, nonché dei competenti assessorati regionali inattivi.
(5-04645)

PEZZONI, LEONI, BARTOLICH, RANIERI, DI BISCEGLIE, EVANGELISTI, LENTO, OLIVO e IOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

gravissime notizie giungono dal Corno d'Africa, dove una controversia territoriale tra Eritrea ed Etiopia è ormai sfociata in una serie di azioni belliche pesanti, compresi cannoneggiamenti e bombardamenti di insediamenti civili urbani, con una notevole quantità di perdite di vite umane anche tra i civili;

al di là della causa apparentemente scatenante del conflitto, quale, appunto, una questione di confine, vi sono più profonde ragioni di contrapposizione e confronto, sia per questioni non sufficientemente risolte al momento dell'indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia, nel 1993, sia per iniziative successive dell'uno o dell'altro governo, quali l'introduzione di una moneta nazionale in Eritrea, la contrapposta richiesta di uso esclusivo del dollaro da parte etiope e, conseguentemente, il blocco dell'interscambio commerciale, la questione dell'accesso al mare per l'Etiopia, eccetera;

è in atto la partenza di una prima parte della comunità internazionale, con l'impiego di mezzi aerei militari di vari paesi europei, mentre già si preannunciano movimenti, anche con minacce, e primi episodi di espulsione, di popolazioni civili, sia eritree che etiopiche, dalle zone già esposte o che si teme possano essere coinvolte nelle operazioni militari;

una prima mediazione condotta dagli Stati Uniti e dal Rwanda, e quella proposta dal vertice dei Paesi africani, nei giorni scorsi, non avevano sortito effetto, mentre ora si sono avuti appelli e dichiarazioni di disponibilità anche da parte italiana, compreso quello autorevolissimo del Presidente della Repubblica, che fanno intravedere un possibile impegno del nostro Paese alla ricerca di una soluzione pacifica;

quali siano le informazioni più aggiornate sulla situazione del conflitto e su quella dei cittadini italiani ed europei rimasti in Eritrea, nonché sulle iniziative in atto o previste per salvaguardare la loro incolumità;

quali iniziative immediate siano state assunte, anche di concerto con i *partners* europei ed altri Paesi, nonché negli organismi internazionali, per scongiurare il prolungarsi delle azioni militari, che po-

trebbero sfociare in un ancor più grave conflitto generalizzato, viste le notizie di mobilitazione anche di forze armate sudanesi;

quali iniziative concrete si intendano mettere in atto per contribuire, anche con la possibile azione di mediazione diretta dell'Italia, ad una soluzione stabile e definitiva del contenzioso esistente tra i due Paesi. (5-04646)

PEZZONI, RUFFINO, LEONI, BARTOLICH, RUZZANTE, CHIAVACCI, LENTO, OLIVO, IOTTI, RANIERI, DI BISCEGLIE ed EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

notizie sempre più inquietanti giungono dalla regione del Kossovo, appartenente alla Repubblica di Serbia, dove gli abitanti di etnia albanese, maggioranza nella regione, vengono sottoposti a sempre più pesanti misure, che dalla negazione dell'autonomia, sono passate all'attuale repressione con mezzi militari veri e proprii, facendo così riaffiorare la tragica esperienza della « pulizia etnica », che già tanto ha martoriato altre aree dell'ex-Jugoslavia;

i Serbi, infatti, stanno mettendo in atto misure militari che hanno provocato già centinaia di morti, la distruzione di migliaia di edifici, decine di migliaia di senza tetto e di profughi, tanto è vero che da parte della popolazione civile albanese del Kossovo è in atto una fuga di massa, che vede già molte migliaia di rifugiati sia nell'Albania sia nella Repubblica ex-jugoslava di Macedonia, con gravi rischi, quindi, di coinvolgimento anche di questi due Paesi nel conflitto;

da parte di formazioni militari che si vanno autocostituendo in Kossovo, per altro, è stato recentemente lanciato un appello alla guerra di liberazione, proclamando anche la mobilitazione generale di tutti gli uomini validi, atto che a sua volta può determinare un'ulteriore *escalation* del conflitto;

finora la comunità internazionale, pur avendo già fatto un'amara esperienza nelle altre « tappe » della vicenda ex-jugoslava, specie per quanto riguarda la Bosnia, non è riuscita a mettere tempestivamente in atto misure adeguate ed efficaci, anche per divergenze che riguardavano, ad esempio, sia la proposta di sanzioni nei confronti di Belgrado, sia lo schieramento di un'eventuale forza militare di interposizione, quanto meno a salvaguardia dei confini delle due repubbliche, Albania e Macedonia;

in questi ultimi giorni, per altro, sia l'Unione europea, riunita a Lussemburgo, sia gli Stati Uniti hanno adottato decisioni di pressione economica contro il Governo di Belgrado, mentre si rafforza la possibilità di una opzione di intervento militare internazionale, sotto egida ONU e comando Nato, a cui potrebbe partecipare anche l'Italia –:

quali siano le informazioni e le valutazioni del Governo sui rischi di ulteriore aggravamento e allargamento del conflitto;

quali iniziative si stiano assumendo, anche in collegamento con le Nazioni unite, l'Unione europea, la Nato, per impedire il precipitare della situazione, con particolare riferimento alla possibile azione militare internazionale;

quale sia la effettiva disponibilità italiana a partecipare alla eventuale forza multinazionale di interposizione, sotto l'egida dell'ONU. (5-04647)

DE CESARIS e GALDELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il prefetto di Napoli ha deciso di riaprire la discarica di Difesa Grande nel comune di Ariano Irpino allo scopo di scongiurare l'emergenza rifiuti;

il comune di Ariano Irpino, in passato, ha già deliberato la non riapertura della discarica in quanto il pericolo di inquinamento del territorio e delle falde era già prossimo alla soglia di guardia;

la riapertura della discarica oltre a non essere assolutamente risolutiva dell'emergenza rifiuti nella provincia di Avellino, configura una incapacità programmatoria nella gestione dei rifiuti in Campania;

la riapertura della discarica non tiene in alcun conto, inoltre, né i problemi di inquinamento del territorio e delle falde, né la salute dei cittadini che abitano nei dintorni;

la riapertura della discarica di Difesa Grande evidenzia ulteriormente la responsabilità del presidente della giunta regionale che è anche commissario straordinario, dottor Rastrelli che, a distanza di due anni, si mostra incapace di proporre un serio ed efficace piano per lo smaltimento dei rifiuti –:

se non ritenga assolutamente necessario sospendere immediatamente l'efficacia del provvedimento emesso dal Prefetto di Napoli;

se non ritenga necessario rimuovere dall'incarico di commissario straordinario il dottor Rastrelli vista l'assoluta incapacità, negli scorsi due anni, di affrontare la questione in maniera efficace. (5-04648)

NARDONE. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere – premesso che:

tra il ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica, servizio per la contrattazione programmatica e la Piaggio veicoli europei spa è stato sottoscritto, nel dicembre 1996, un contratto di programma per la realizzazione di un programma articolato di investimenti industriali e di ricerca;

il contratto di programma costituisce il completamento e l'aggiornamento di quanto già approvato dal Cipe in data 20 novembre 1995 con la delibera relativa al « secondo aggiornamento del contratto di programma con la Piaggio veicoli europei S.p.A. » e alle convenzioni di aggiornamento di cui alle delibere Cipi del 24 giugno 1992 e 28 dicembre 1993;

il contratto di programma prevede una nuova articolazione del progetto e dell'ammontare globale degli investimenti da lire 144.800 milioni (previsti nel contratto di programma stipulato il 6 giugno 1992 tra il ministero del Mezzogiorno e la Piaggio veicoli spa) a lire 272.800 milioni, così ripartiti: 136.600 milioni destinati alle aree dell'obiettivo 1 per investimenti tecnologico-industriali, centri di ricerca, progetti di ricerca, progetti di formazione per addetti alle attività industriali, lire 140.000 milioni per investimenti tecnologico-industriali costituenti l'obiettivo 2;

le aree interessate agli investimenti sono quelle di Pontedera (Pistoia) e le aree di Nusco (Aversa) e Benevento;

il programma di intervento previsto per Pontedera prevede in particolare: la realizzazione della Cittadella dei servizi e del Polo tecnologico; la realizzazione delle Nuove officine meccaniche della Piaggio veicoli europei spa; la riqualificazione urbana e territoriale del comprensorio territoriale; la rilocalizzazione della pista aeroportuale militare; la realizzazione di impianti di autoproduzione di energia;

gli interventi previsti nel mezzogiorno (Nusco e Benevento) riguardano il settore alluminio con riferimento all'ampliamento della capacità produttiva pressofusioni (Almec), la creazione di un nuovo insediamento per lavorazioni meccaniche (ProMo Sud) e la ricerca su pressofusioni e lavorazioni meccaniche evolute, attraverso la realizzazione di un Centro di ricerca a Benevento;

sul programma previsto nel Mezzogiorno è stato siglato un apposito protocollo d'intenti tra le istituzioni della Campania e della Toscana, l'università del Sannio e la scuola Sant'Anna di Pisa;

in particolare l'investimento per il Centro di ricerca di Benevento è previsto per lire 25.000 milioni mentre per i progetti di ricerca sono previsti per lire 14.000 milioni;

mentre i progetti di ricerca, affidati alla Scuola di studi superiori Sant'Anna di Pisa, all'università del Sannio e ad altre università meridionali si stanno opportunamente sviluppando, attraverso una collaborazione e un proficuo scambio di esperienze, si è persa ogni traccia, invece, dell'investimento riguardante il Centro di ricerca a Benevento, pur avendo la Piaggio veicoli europei spa chiesto e ottenuto dal comune di Benevento la concessione edilizia per realizzare il Centro di ricerca nell'area Asi di Benevento –:

per quale ragione non si sia dato seguito a quella parte del contratto di programma che obbligava la Piaggio veicoli europei spa a realizzare il centro di ricerca a Benevento;

se non ritenga che tale scelta non contraddica e violi la lettera e i contenuti del Contratto di programma con il quale la Piaggio veicoli europei spa si era obbligata, in cambio degli incentivi pubblici previsti e ottenuti, a realizzare l'investimento a Benevento;

se non ritengano necessario intervenire con urgenza per richiamare la Piaggio veicoli europei spa al rispetto del Contratto di programma e di tutti gli obblighi in esso contenuti. (5-04649)